

## LAURA MARINONI

“Io, spietata e perfida  
eppure sarei comica”

Teatro, da domani a Torino con “Quartett” di Müller

## Intervista

MICHELA TAMBURRINO  
TORINO

«A 50 anni-  
e b b e  
modo di  
d i r e  
L a u r a

Marinoni, la due volte premio Duse - una donna ha due strade: o ti butti giù o ti diverti con autoironia e naturalezza». L'attrice, purtroppo, a teatro ha ben poco da divertirsi, nell'accezione ludica del termine. Di enorme versatilità, cantante raffinata dedita allo studio della vocalità, negli anni però le sono stati offerti in prevalenza ruoli drammatici, che peraltro lei adempie con estrema capacità, «ci sguazzo con piacere».

Eccola perciò a nuotare nelle sue acque, stavolta un po' più tempestose del dovuto, grazie a *Quartett* di Heiner Müller, va detto, il più grande autore tedesco dopo Brecht, ispirazione per gran parte della drammaturgia dei nostri giorni, nel mondo.

dei nostri giorni, nel mondo. Il testo, scritto nel 1982, condensa la materia de *Le relazioni pericolose* di Pierre Choderlos de Laclos, oggetto delle fortunate trasposizioni cinematografiche di Milos Forman e di Stephen Frears, quest'ultima con Glenn Close e John Malkovich. Müller ha escluso dal testo ogni mondanità e con la sua visione radicale si era soffermato sulla questione uomo-donna e sulla manipolazione dei rapporti umani, facendone un'opera spietata, feroce, di enorme pregio.

Lo stesso che ora vede una nuova versione italiana firmata nella drammaturgia da Agnese Grieco e Valter Malosti, regista di se stesso nei panni di Valmont e di Laura Marinoni in quelli di Mer-

teuil. Lo spettacolo prodotto dalla Fondazione Teatro Stabile di Torino debutta domani al Teatro Carignano di Torino.

**Marinoni, eccola nelle avventure di due nobili e crudeli libertini.**

«Il testo più difficile che abbia mai affrontato. A prima lettura, entusiasmo, poi t'imbatti in strati insormontabili, ogni parola è una pietra poetica e filosofica. Poi le parole entrano nel tuo corpo e cambiano, il mistero s'infittisce, i due personaggi sono dei veri mostri, teste ipertrofiche degli dei mor-

ste ipertrofiche degli dei mortali e così giocano senza pietà e possibilità di ritorno».

**Spietati a che punto?**

«Bisogna accettare l'idea che non abbiano l'anima, dunque nell'interpretazione non ci si può appoggiare a nulla di umano».

**Eppure lei è attrice che spesso fa leva su questi sentimenti.**

«Per questo parlo di difficoltà. Immagini che vengo da *Blanche Dubois* di *Un tram che si chiama desiderio* che è l'essenza dell'umanità».

**Qui niente di sospeso invece.**

«Il gioco è spinto fino in fondo, in modo chirurgico, con un linguaggio pornografico».

**Per arrivare dove?**

«Alla morte. Vede, io sono sicura che gli autori debbano essere studiati più dei testi. La moglie di Müller si è uccisa con la testa nel forno e Valmont,

## GIOCO PORNOGRAFICO

«Dalla tragedia passa al vaudeville con un linguaggio brutale»



nell'ultimo monologo, cita proprio una morte così. Non posso non pensare che il testo sia stato scritto con disperata volontà di rimuovere e di celebrare un rapporto amoroso o un fallimento totale».

Ma c'è anche, nei quattro ruoli che voi due interpretate, il rimando alla questione vittima-carnefice, verità-finzione. «È un testo ambiguo che cambia stile in un travaso continuo dalla tragedia al vaudeville. Figurarsi che Müller ne parla come di una commedia e lo paragona a *La zia di Carlo!*».

A proposito, lei ha anche detto che le piacerebbe frequentare di più la commedia, attraverso il cinema d'autore raffinato. Invece, poco cinema, no?

«È il cinema che mi ha frequentato poco, io ho sempre pensato di essere un'attrice comica ma da noi, se vai bene

in un genere, altri non te ne offrono. Non mi lamento mi piacciono i ruoli drammatici. È il mio karma, sempre attratta da cose complesse, anche la mia vita è così».

Tra i registi italiani, vorrebbe girare con Sorrentino? Le è piaciuta «La grande bellezza»?

«Paolo Sorrentino gira divinamente e usa bene gli attori. Ma il film è stato sopravvalutato. Lo dico con umiltà. Per essere un capolavoro, gli manca qualcosa».



Valter Malosti e Laura Marinoni in una scena di «Quartett», spettacolo prodotto dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino che debutta domani al Carignano